

## SEZIONE II

## QUANTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI FINANZIARI

La quantificazione degli effetti finanziari (e relativi calcoli) deve essere eseguita separatamente per ciascuna disposizione del testo normativo proposto.

## A) Scheda 07 (2018)

EURO	0
------	---

per la partecipazione di personale militare alla missione NATO denominata NATO Mission in Iraq (NM-I) per il periodo 1° ottobre 2018 – 31 dicembre 2018

B) La disposizione comporta oneri solo come limite massimo di spesa?

<input checked="" type="checkbox"/>	NO
-------------------------------------	----

## C) Quantificazione degli effetti finanziari

## C.1) Dati e parametri utilizzati per la quantificazione e relative fonti.

**Spese di PERSONALE:**

Per la quantificazione sono presi a riferimento i seguenti parametri:

- trattamento economico di missione di cui all'art.5 commi 1 e 2 della legge 145/2016, distinto per fasce di gradi, nella misura del 98% della diaria riferita ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti ed Oman ai sensi dell'art 5 co. 3 della legge 145/2016;

- giorni di impiego nel T.O.;

- l'indennità di impiego operativo nella misura uniforme pari al 185% dell'indennità di impiego operativo di base di cui all'art. 2, primo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 78, e successive modificazioni, se militari in servizio permanente o volontari in ferma breve trattenuti in servizio o in rafferma biennale, e a euro 70, se volontari di truppa prefissata, in sostituzione dell'indennità di impiego operativo ovvero dell'indennità pensionabile percepita, se più favorevole;

- personale impiegato; suddiviso per categorie (ufficiali, sottufficiali e truppa) e per gradi.

**Spese di FUNZIONAMENTO:**

Per la quantificazione sono presi a riferimento i seguenti parametri:

- integrazione della razione viveri in base agli uomini impiegati in T.O.;

- supporto logistico:

esigenze di vita per il personale (alloggiamenti, contratti con ditte di pulizia, lavanderia, acquisto di medicinali, ecc.);

equipaggiamento e vestiario (per l'acquisto di materiali/vestiario specifici per l'area d'impiego);

## C.2) Totale Oneri.

GLI ONERI DI EURO 259.268 SONO RICOMPRESI NELL'AMBITO DEL FABBISOGNO FINANZIARIO PREVISTO PER IL TEATRO OPERATIVO IRACHENO (SCHEDA N. 13-19\_FA IRAQ DELLE PROROGHE)

Nel caso in cui il provvedimento comporti oneri sul bilancio di Pubbliche Amministrazioni diverse dallo Stato, tali oneri vanno quantificati ed evidenziati separatamente nelle Tabelle 1 e 2.



**SEZIONE II****QUANTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI FINANZIARI**

La quantificazione degli effetti finanziari (e relativi calcoli) deve essere eseguita separatamente per ciascuna disposizione del testo normativo proposto.

**A) Scheda 44**

Euro 5.000.000 per le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, per il periodo 1° ottobre 2018 - 31 dicembre 2018.

B) La disposizione comporta oneri solo come limite massimo di spesa?

<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
--	-----------------------------

**C) Quantificazione degli effetti finanziari**

C.1) Dati e parametri utilizzati per la quantificazione e relative fonti.

Spese di missione per il personale di rinforzo da inviare in teatro	1.250.000
Attività di gestione dispositivo di ricerca	1.500.000
Apparati intelligence	1.000.000
Equipaggiamenti e materiali speciali	750.000
Spese telefoniche satellitari	500.000
Totale oneri per l'intera durata della missione	€ 5.000.000



## SCHEDA 45

**INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E DI SMINAMENTO UMANITARIO**

**IMPORTO COMPLESSIVO RICHIESTO PER IL PERIODO 01.10.2018-31.12.2018:  
EURO 34.500.000**

**45.1) INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

**Importo richiesto per il periodo 01.10.2018-31.12.2018:  
EURO 34.500.000**

La crisi dei rifugiati in **Burundi** è entrata nel 2017 nella lista delle "crisi dimenticate" di Echo (FCA Index), anche per gli impatti sui paesi limitrofi, Tanzania e Ruanda. Si conta di rispondere a tale crisi agendo sui settori della protezione di migranti e sfollati, nonché puntando al miglioramento dell'accesso ai servizi di base e all'assistenza alimentare e sanitaria, anche attraverso gli organismi internazionali attivi in tali campi. Le nostre attività si indirizzeranno principalmente verso gli sfollati interni e verranno realizzate in collaborazione con la società civile.

L'**Etiopia** è un Paese storicamente prioritario per la Cooperazione Italiana. Dall'adozione del Programma Paese 2017-2019, il 15 settembre 2017, vi è stato un incremento del 25% delle risorse stanziato rispetto al triennio precedente. Le risorse allocate per il 2018 si concentrano sia nei settori in cui siamo già intervenuti in passato con risultati soddisfacenti, segnatamente sviluppo agro-industriale ed erogazione dei servizi di base, che nei settori dedicati alle nuove sfide emergenti, quali i cambiamenti climatici e i flussi migratori irregolari, dove vengono privilegiate iniziative volte a rafforzare la resilienza, la promozione di opportunità d'impiego e le attività generatrici di reddito, in particolare a beneficio di donne e giovani. Considerando inoltre che l'Etiopia continua anche a essere il Paese africano che ospita il maggior numero di rifugiati - oltre 870.000 nei primi sei mesi del 2018 - provenienti dagli Stati confinanti (Eritrea, Somalia e Sud Sudan) e da altri Paesi (Yemen), con i fondi dell'ultimo trimestre del decreto missioni 2018 si intenderebbe finanziare iniziative, già previste in programmazione, che contribuiscano ad alleviare la pressione sul Paese da parte dei nuovi arrivi. Si tratterebbe in tale contesto di promuovere opportunità di lavoro sostenibili e dignitose sia per rifugiati/migranti che per le popolazioni ospitanti. Iniziative di questo tipo sono in linea con l'impianto strategico del documento triennale di programmazione ed indirizzo in cui si ribadisce l'importanza di rafforzare l'impegno nel campo della formazione professionale per formare giovani capaci di rispondere alla domanda di specializzazione espressa dal tessuto produttivo e dal mercato del lavoro.

In **Libia**, seppure in un contesto ancora molto fluido dal punto di vista della sicurezza, si intende intervenire nei settori a forte impatto sociale, ampliando le fonti di reddito a favore delle popolazioni locali più soggette alla pressione dei flussi migratori, in particolare nelle regioni meridionali. Rinnovata attenzione verrà inoltre rivolta al rispetto dei diritti umani, segnatamente quelli dei minori. Fra le nostre priorità figura, in continuità con le attività in corso, il sostegno all'assistenza e alla protezione della popolazione migrante e rifugiata attualmente nei centri libici, nonché le attività volte a rafforzare le capacità delle comunità ospitanti di garantire i servizi essenziali, soprattutto in campo sanitario. In considerazione delle condizioni di sicurezza si conta anche di proseguire nella



realizzazione di attività in concorso con organismi internazionali attivi nel campo della sicurezza alimentare, della salute e della protezione. Con specifico riferimento all'aiuto umanitario sono previsti interventi nei settori salute/protezione/livelihoods e a favore delle categorie più vulnerabili - da affidare, attraverso Call for proposals, ad organizzazioni della società civile.

Il Mali, colpito da un conflitto interno negli anni recenti e nel quale l'attuazione degli accordi di pace del 2015 continua ad essere minacciata da rivalità tra gruppi locali e infiltrazioni terroristiche esterne, è anche esposto alle difficoltà climatiche della regione, per cui il portafoglio di interventi della Cooperazione Italiana è ampio e flessibile. Nell'ultimo trimestre del 2018 si ritiene pertanto di finanziare l'assistenza tecnica per il credito d'aiuto nel settore agro-forestale recentemente approvato dal Comitato Congiunto e l'iniziativa di sensibilizzazione sui rischi migratori mediante le radio comunitarie. Sia in Mali che nei Paesi limitrofi si continuerà inoltre a mantenere uno stretto focus sia sulle necessità dei migranti e rifugiati che su quelle delle popolazioni locali, in un'ottica di affrontare le cause profonde delle migrazioni e coerentemente con la dichiarazione finale del *World Humanitarian Summit*.

In Somalia si intende dare seguito al consenso ribadito da Governo somalo e donatori in occasione del recente High Level Meeting di Bruxelles del 25 giugno 2018, nel quadro del *New Partnership Agreement* (NPA), adottato alla Conferenza di Londra del maggio 2017. In coordinamento con altri donatori, si continuerà pertanto a contribuire alla stabilizzazione e al rilancio del Paese, attraverso il sostegno al *Somalia Development Plan 2017-19*, con particolare enfasi sugli obiettivi di sviluppo sociale ed economico, nell'ottica del "nexus" umanitario, sviluppo e *peacebuilding*. Date le precarie condizioni di sicurezza sul territorio e sulla base dei principi concordati a livello internazionale, come in precedenza, l'impegno italiano continuerà ad utilizzare i fondi fiduciari gestiti rispettivamente da Banca Mondiale/BM, ONU e Banca Africana di Sviluppo, in ambito SDRF (*Somalia Development and Reconstruction Facility*), presieduta dal primo ministro somalo. La Cooperazione Italiana continuerà comunque ad avere una propria programmazione bilaterale nei settori in cui è più forte e più "visibile", ovvero sanità ed educazione. In particolare nel settore sanitario, dove possibile, verranno utilizzate le organizzazioni della società civile con una presenza di personale locale, mentre l'educazione superiore verrà affidata a consorzi universitari italiani, da sempre in contatto con l'Università Nazionale Somala, unica istituzione pubblica di questo tipo nel Paese. Con il sostegno della diaspora, attraverso agenzie delle Nazioni Unite o direttamente, continueremo a offrire ai somali programmi di formazione professionale e agroindustria in ambito multilaterale.

In Sudan, si continueranno a finanziare interventi in linea con le priorità geografiche e settoriali degli Stati orientali del Paese (*Kassala e Mar Rosso* - tra i più poveri del Sudan - e *Gedaref*), in un'ottica adottata dalla Cooperazione Italiana, all'indomani dell'accordo di pace Governo-ribelli del 2006. In quanto "lead donor" in tali Stati, la nostra Cooperazione, oltre ad intervenire bilateralmente, continuerà ad essere "ente esecutore" dei programmi di cooperazione delegata affidatici dalla Commissione Europea, che prevedono il rafforzamento del settore sanitario e iniziative in ambito del Trust Fund La Valletta per le migrazioni, per affrontare le cause profonde delle stesse, rafforzando la "resilienza" delle comunità locali e di quelle dei migranti provenienti da Eritrea, Somalia e Sud Sudan. Verranno altresì rafforzati i programmi in essere di lotta alla povertà e a favore delle aree rurali e dell'agribusiness e pesca nello Stato del Mar Rosso, in particolare a favore delle cooperative di donne, con un'ottica trasversale che promuova l'integrazione in loco dei rifugiati/migranti in transito. Qualora la disponibilità di fondi lo consenta, non si esclude infine un'espansione delle nostre attività, segnatamente in campo sanitario, in Darfur, lungo la rotta dei migranti in transito da Repubblica Centrafricana e Ciad.



Le attività umanitarie si concentreranno in particolare nelle aree più coinvolte dal flusso di migranti provenienti da varie aree teatro di crisi (Sud Sudan, Eritrea, Repubblica Centrafricana) per alleviarne le condizioni di vita e per garantire la tutela delle categorie più vulnerabili (minori e disabili), la protezione alle donne vittime di violenza sessuale e la fornitura dei servizi di base. Gli interventi verranno realizzati con il concorso delle organizzazioni della società civile italiane.

In Afghanistan, l'Italia è impegnata mantenere fino al 2020 quanto promesso in occasione della Conferenza di Tokyo del 2012 e ribadito in occasione della *pledging conference* di Bruxelles del 4-5 ottobre 2016. La comunità dei donatori ha infatti riconosciuto gli sforzi fatti dalle Autorità afgane per la stabilizzazione e lo sviluppo del Paese, ma ha anche condiviso la necessità di continuare a sostenere lo sviluppo dell'Afghanistan nel quadriennio 2017-2020 a livelli finanziari pari o vicini a quelli fissati a Tokyo.

I settori di intervento, indicati come prioritari dall'Accordo di cooperazione e partenariato di lungo periodo firmato nel gennaio del 2012, sono: *governance e rule of law*, con particolare riguardo al sostegno al processo elettorale in vista delle elezioni del 2018; sviluppo rurale e agricolo; infrastrutture (rafforzare le capacità dell'Afghan Civil Aviation Authority nella gestione degli spazi aerei); salvaguardia del patrimonio culturale. Il miglioramento della condizione economica e sociale delle donne rimarrà un tema trasversale a tutti i programmi, così come la tematica del diritto alla salute per i settori più vulnerabili della società (in particolare, minori e donne).

In Iraq si intende rafforzare ulteriormente la nostra azione in attuazione dell'impegno assunto alla Conferenza dei donatori di Washington del Luglio 2016 e ribadito alla Conferenza di Kuwait del Febbraio 2018. Nello specifico si tratta di proseguire e rafforzare l'azione a sostegno della risposta alla crisi umanitaria provocata dal conflitto scatenato da Daesh, e avviare, adesso che il Daesh stesso appare molto vicino alla definitiva sconfitta militare, attività volte alla ricostruzione post-bellica di concerto con le autorità irachene e con gli altri Paesi della coalizione anti-Daesh. Si opererà principalmente attraverso il Fondo iracheno per la stabilizzazione (FIS), gestito da UNDP, nonché attraverso le altre Agenzie NU più impegnate sul terreno.

Inoltre si darà continuità alle attività di sostegno alla fase di transizione e di stabilizzazione nel Governatorato di Dyala, inclusa l'assistenza e il sostegno alle minoranze religiose yazida e cristiana perseguitate dal gruppo terroristico. Si proseguiranno infine le attività di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale mesopotamico e i programmi nei settori sanitario e di sviluppo rurale (quest'ultimo in particolare nel Sud dell'Iraq, con un progetto volto allo sviluppo dell'industria casearia).

Con specifico riferimento ai programmi umanitari, questi verranno realizzati in continuità con l'azione fin qui svolta dalla Cooperazione Italiana e mireranno alla protezione della popolazione più vulnerabile, con particolare riguardo alle donne, persone con disabilità e minori, e focalizzandosi nel settore della salute ed istruzione.

In Myanmar, l'azione della Cooperazione Italiana è volta a sostenere il processo di apertura, democratizzazione e riconciliazione nazionale, in particolare rafforzando le capacità delle istituzioni locali di formulare e attuare politiche di sviluppo socio-economico inclusivo. I settori privilegiati di intervento anche nell'ultimo trimestre del 2018 saranno la *governance*, lo sviluppo economico, la protezione e valorizzazione del patrimonio culturale, anche con il contributo di organizzazioni della società civile e università italiane.

In Pakistan, l'impegno italiano ha l'obiettivo principale di promuovere la riduzione della povertà e si esplica nel quadro dell'approccio, perseguito dalla Comunità internazionale, volto alla stabilizzazione e allo sviluppo regionale. Gli interventi continueranno pertanto a concentrarsi prevalentemente nelle



regioni del Paese situate presso la frontiera con l'Afghanistan. Le iniziative di cooperazione si focalizzeranno prevalentemente nella salute (nel Paese si registrano condizioni di povertà molto diffuse e gravi carenze nell'accesso ai servizi di base), nella protezione dell'ambiente e nello sviluppo economico (fondamentale per consentire la creazione di opportunità di lavoro e, dunque, diminuire il disagio sociale che facilita la diffusione del radicalismo religioso).

Le risorse stanziare per la **Palestina** serviranno a sostenere non solo le attività di assistenza svolte da UNRWA a beneficio dei rifugiati palestinesi ma soprattutto a favorire lo sviluppo economico dei territori amministrati dall'Autorità Nazionale Palestinese. Particolare enfasi sarà posta sullo sviluppo economico, inteso come condizione necessaria allo sviluppo sociale della popolazione palestinese, e sul progressivo raggiungimento della uguaglianza della condizione femminile rispetto a quella maschile sia nella società sia in ambito lavorativo. Tra le iniziative a sostegno dell'Autorità Nazionale Palestinese si segnalano quelle nel settore sanitario, nel quale la Cooperazione italiana ha assunto un ruolo guida tra i donatori. Le risorse stanziare sosterranno le attività di assistenza svolte a beneficio dei rifugiati palestinesi, nonché ad assicurare continuità alle numerose iniziative a forte impatto sociale realizzate dalle organizzazioni della società civile italiane a favore delle categorie più vulnerabili della popolazione. Le iniziative in questione si concentreranno nell'Area C, a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza con l'obiettivo di garantire condizioni di vita dignitose per sfollati, rifugiati e quanti sono a rischio di essere trasferiti forzatamente.

**In Siria e nei Paesi della Regione interessati dal flusso di rifugiati (in particolare in Libano e Giordania)**, si rafforzerà il nostro contributo allo sforzo della Comunità Internazionale per far fronte alla crisi siriana, in continuità con quanto fatto negli ultimi anni ed in coerenza con gli impegni assunti dall'Italia alla Conferenza di Londra. Per rafforzare la resilienza, si sosterranno iniziative complementari e sinergiche a quelle promosse nell'ambito della piattaforma tematica "Agricoltura e sicurezza alimentare ("Working Group on Economic Recovery and Development del Group of Friends of the Syrian People-GFSP"), di cui l'Italia è capofila, e interventi nei settori sanitario, istruzione, della protezione dei minori e della parità di genere, comprese le attività di assistenza alle comunità ospitanti ed ai rifugiati palestinesi in fuga dalla Siria. Si intende inoltre rafforzare la partecipazione italiana al trust fund europeo per la crisi siriana (EUTF), di cui l'Italia è co-fondatore e di cui ha acquisito la vicepresidenza, anche alla luce della partecipazione di consorzi italiani alla realizzazione dei progetti finanziati dal fondo stesso. Sul piano bilaterale, si realizzeranno attività (in particolare nei servizi di base) per migliorare le condizioni di vita della popolazione in territorio siriano. Si prevedono inoltre finanziamenti a diverse agenzie onusiane (UNICEF, UNHCR, UNRWA UNDP, FAO) per realizzare attività che soddisfino le esigenze primarie delle popolazioni coinvolte dal conflitto, con l'obiettivo di rafforzarne le capacità di resilienza, oltre a garantire il diritto allo studio per i minori. Si intende, inoltre, rafforzare il sostegno alle Agenzie delle NU e al Comitato Internazionale della Croce Rossa che operano sul terreno per far fronte alle crescenti esigenze umanitarie derivanti dal conflitto in corso.

Una quota non superiore al 2% dello stanziamento aggiuntivo stabilito dal decreto di rinnovo delle missioni internazionali sarà assegnata alla copertura delle **maggiori spese di funzionamento dell'Agenzia** strumentali alla realizzazione dei programmi di cooperazione allo sviluppo e alla operatività delle sedi estere dell'AICS situate in Paesi caratterizzati da particolari condizioni di rischio e di sicurezza.



SCHEMA 46

**INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA****IMPORTO RICHIESTO PER IL PERIODO 01.10.2018-31.12.2018:  
EURO 2.000.000****46.1) AFRICA SETTENTRIONALE, MEDIO ORIENTE E AFGHANISTAN****Importo richiesto per il periodo 01.10.2018-31.12.2018:  
euro 1.300.000**

L'Italia intende continuare, anche attraverso l'organizzazione di riunioni e conferenze internazionali, a facilitare il percorso di riconciliazione nazionale in Libia e di sostegno alle istituzioni democratiche legittime del Paese, in continuità e pieno coordinamento con l'RSSG Ghassan Salamé, incluso tramite attività di institution building. Per favorire il consolidamento democratico, sostenere il processo politico e di riconciliazione nazionale e stabilizzare il quadro di sicurezza e di contrasto ai flussi migratori, si prevede di continuare a sostenere il rafforzamento delle istituzioni centrali e locali libiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi forniti, rafforzare la governance locale, anche in un'ottica di potenziamento della parità di genere, e dare impulso allo sviluppo economico, in continuità con le iniziative avviate nel 2017, che prevedono attività di formazione e capacity building, e di riconciliazione, nella prospettiva dello svolgimento di elezioni.

In Siria, si intende rinnovare l'impegno dell'Italia a tutela del patrimonio archeologico siriano. Quest'ultimo, gravemente danneggiato durante il conflitto, va preservato in quanto patrimonio condiviso ed elemento unificante della lacerata società siriana, a sostegno del processo politico tracciato dalla ris.2254 e in un'ottica di durevole pacificazione del Paese.

In Libano, si prevede di continuare a contribuire al consolidamento della stabilità e al contrasto della minaccia terroristica. In tale contesto, si forniranno equipaggiamenti "non letali" alle forze di sicurezza libanesi. Anche alla luce della Conferenza ministeriale di Roma (15 marzo 2018) e della missione bilaterale di addestramento MIBIL, si intende assicurare continuità e coerenza al sostegno dell'Italia alle istituzioni di sicurezza libanesi, venendo incontro alle eventuali richieste a favore delle Forze Armate (ivi includendo la componente navale), della polizia, e delle altre agenzie di sicurezza libanesi, e tenendo altresì conto degli sforzi in atto per favorire il dispiegamento nel sud del Libano del "reggimento modello" dell'Esercito libanese, come richiesto dalla Ris. CdS 2373.

In Iraq, proseguirà l'impegno dell'Italia per la ricognizione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio archeologico iracheno, anche attraverso il contributo al Centro ricerche archeologiche e scavi di Torino (CRAST) per le attività di formazione dell'Istituto Italo-Iracheno di Scienze Archeologiche di Baghdad. Si tratta di un'iniziativa che può contribuire al processo di stabilizzazione in Iraq e che ha come scopo non solo quello di fornire gli strumenti per la tutela, la gestione e la conservazione del patrimonio culturale iracheno, ma anche quello di creare coesione e dialogo tra le diverse componenti della società civile del Paese. Si prevede anche di continuare attività in materia di diritti umani e libertà di religione, in particolare sull'importanza dell'educazione alla libertà di pensiero e al rifiuto della violenza di matrice religiosa, con l'obiettivo di promuovere il pluralismo religioso e la comprensione della diversità e contrastare le violenze interconfessionali.



**46.2) AFRICA SUB-SAHARIANA, AMERICA LATINA E CARAIBICA****Importo richiesto per il periodo 01.10.2018-31.12.2018:****euro 700.000**

In **Africa Sub-sahariana**, in linea di continuità con le azioni condotte nel 2017, gli interventi saranno concentrati nella fascia di instabilità che va dalla Mauritania al Corno d'Africa, con attenzione anche ad altre aree di crisi nel Continente. Per contribuire alla stabilizzazione delle aree più fragili, si intende realizzare interventi di sostegno allo stato di diritto, alla lotta alla criminalità, al terrorismo, in particolar modo quello di matrice fondamentalista, in linea con le iniziative della comunità internazionale e a sostegno della stessa. Tanto nel Sahel quanto nel Corno d'Africa, nel 2018 proseguirà il nostro impegno in termini di *capacity building*, proseguendo il sostegno ai corsi organizzati dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza per il controllo del territorio, delle frontiere e delle dogane, il rafforzamento delle tecniche investigative e di contrasto ai flussi finanziari illegali. Si intende affiancare queste attività di formazione con la fornitura di equipaggiamenti non letali, per favorire una miglior operatività delle unità addestrate. Ci si propone altresì di sostenere iniziative di mediazione e dialogo in scenari di crisi e, in una ottica di contrasto al crimine, di fornire assistenza in materia di tutela del patrimonio ambientale e culturale, entrambi spesso saccheggianti per finanziare traffici illeciti.

Nel **Sahel**, si continuerà a supportare le missioni di *peacekeeping* e di contrasto al terrorismo quali MINUSMA in Mali, come pure la Forza G5 Sahel, la "Multinational Joint Task Force" per la lotta a Boko Haram nella regione del lago Ciad, nonché le principali strutture di coordinamento regionale anche in materia di sicurezza quali il Segretariato del G5 Sahel. Specifica attenzione verrà dedicata anche al Ciad, anche grazie all'attività dell'Inviato Speciale del MAECI per il Paese, di recente nomina. Nel **Corno d'Africa**, si intende continuare a rafforzare le strutture di sicurezza della Somalia, e in particolare la polizia, per contribuire alla stabilizzazione del nuovo Stato federale. Una forza di polizia ben strutturata ed equipaggiata è infatti determinante per rispondere alle minacce asimmetriche a cui la Somalia deve far fronte. Pur nel quadro di una *exit strategy* di AMISOM, si confermerà il contributo italiano allo sforzo delle Nazioni Unite a favore delle Forze Armate somale. Per quanto riguarda il Corno d'Africa in generale, si contribuirà ai processi di pace e di rafforzamento democratico della regione, anche attraverso il sostegno alle organizzazioni regionali, in primo luogo l'IGAD, anche considerato il ruolo dell'Italia di co-presidente, insieme all'Etiopia, dell'IGAD Partner Forum.

Si prevede infine di organizzare alla Farnesina, nel corso del 2018, la **Seconda Conferenza Italia-Africa**, che offrirà, come la prima edizione del 2016, un'occasione preziosa per approfondire il dialogo politico con le controparti africane, dalla prospettiva di un contributo sempre più efficace dell'Italia alla crescita ed alla stabilizzazione del continente africano.

Gli interventi in **America Latina e Caraibi** per il 2018 si pongono in linea di continuità con gli sforzi degli anni passati.

Si intende proseguire nel sostegno ai principali strumenti internazionali a favore della legalità in **America Centrale** e segnatamente a favore della Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala (CICIG) e la MACCIH, strumento dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) con analoghe finalità in Honduras.

Ci si propone poi di proseguire nell'accompagnamento del processo di pace in **Colombia**, avviando una nuova fase del progetto di formazione allo smantellamento dell'Esercito colombiano, attraverso l'Istituto Italo-Latinoamericano e con l'expertise operativa del CIED, centro di eccellenza del nostro esercito. Sempre a beneficio del processo di pace in Colombia, si intende avviare ulteriori programmi settoriali finalizzati al reinserimento dei guerriglieri e al rafforzamento dello Stato di diritto, nonché attività volte al rafforzamento della sicurezza frontaliera fra Colombia e Paesi vicini.



Si fornirà infine sostegno al Programma multidimensionale per il rafforzamento della pace e sicurezza dell'OSA, a valenza regionale, attraverso la realizzazione di attività con expertise italiana nel settore. In continuità con il sostegno italiano alla Strategia di Sicurezza Centroamericana del Sistema della Integrazione Centroamericana (SICA), si avvierà infine una nuova fase del progetto ESCA, denominata "PAESCA 4" e finalizzata alla formazione di funzionari e giudici centroamericani sui temi della lotta alla criminalità organizzata. Infine si intende contribuire ad iniziative di formazione della Guardia di Finanza rivolte a funzionari colombiani.



SCHEDA 47

**PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA****IMPORTO COMPLESSIVO RICHIESTO PER IL PERIODO 01.10.2018-31.12.2018:  
euro 2.500.000****47.1) CONTRIBUTI A FONDI E ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI****Importo richiesto per il periodo 01.10.2018-31.12.2018:  
euro 2.000.000**

Si erogheranno i contributi che, oltre a tenere in considerazione gli impegni assunti dal nostro Paese al *World humanitarian summit* di Istanbul del maggio 2016, rispondono all'esigenza di qualificare il ruolo dell'Italia nel settore della pace e della sicurezza internazionale. I contributi alle Nazioni Unite, in particolare, riflettono il convinto e tradizionale sostegno italiano all'azione di prevenzione dei conflitti svolta dall'ONU, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva sia di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. In tale ottica si inquadra anche l'azione italiana per migliorare il peacekeeping onusiano e per favorire la partecipazione dei giovani e delle donne ai processi di pace e di prevenzione dei conflitti. La nostra linea, diventata parte integrante anche del mandato italiano in Consiglio di Sicurezza e della Presidenza italiana del G7, è in piena sintonia con la visione del Segretario Generale dell'Organizzazione, Guterres, che ha ribadito la necessità di approcci multidimensionali e onnicomprensivi lungo l'intero ciclo della pace.

I contributi saranno, in particolare, destinati a:

- **il Fondo fiduciario della NATO sull'iniziativa "Defense capacity building" (DCB)**, per finanziare programmi di rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa di Paesi "partner" dell'Alleanza di prioritario interesse per l'Italia;
- **Il Fondo fiduciario del Dipartimento per gli Affari Politici delle Nazioni Unite**, per sostenerne gli sforzi per la soluzione delle crisi in Libia, Siria e Yemen, come pure in altre parti del mondo; per rafforzarne le capacità di prevenzione dei conflitti e del loro riemergere; per consentire le attività di mediazione, stabilizzazione e a sostegno di transizioni democratiche;
- **il Fondo ONU per il consolidamento della pace**, per interventi a favore di Paesi, inclusi quelli del Nord Africa e del Medio Oriente, che si trovano in situazioni di post-conflitto, per assicurarne la stabilizzazione e per prevenire il riemergere delle crisi, i Fondi specifici istituiti dalle Nazioni Unite per favorire la partecipazione di giovani e donne ai processi di pace e di prevenzione dei conflitti, nonché per migliorare l'efficacia e l'efficienza del peacekeeping;
- **l'Ufficio ONU per la prevenzione del genocidio e la Responsabilità di Proteggere;**
- **UNDP, Uffici ed Organismi delle Nazioni Unite in Libia**, per rafforzare le istituzioni libiche e per promuovere il processo politico in Libia.



- il “**Meccanismo internazionale, imparziale e indipendente (IIM) dell’ONU** per investigare e perseguire le persone responsabili delle più gravi violazioni del diritto internazionale commesse in Siria dal marzo 2011, quale elemento essenziale del processo di pacificazione e di stabilizzazione del Paese;
- **l’Unione per il Mediterraneo**, per assicurare continuità al finanziamento al budget del Segretariato, per coprire le competenze dell’esperto nazionale in distacco e per sostenere iniziative congiunte in materia di rafforzamento del ruolo della donna nella società. L’Italia si colloca ora dietro ai maggiori contributori europei, Spagna inclusa, attestandosi al livello dei Paesi Bassi. La presenza di un esperto nazionale in distacco a Barcellona è funzionale alla promozione degli interessi italiani nei progetti regionali curati dall’UpM, prioritariamente in materia di blue economy, cooperazione energetica regionale, *women empowerment*, formazione e occupazione giovanile;
- **Centro Mediterraneo per l’Integrazione**, dal 2015 l’Italia fa parte dell’antenna regionale della Banca Mondiale, contribuendo alla definizione delle linee d’indirizzo, a livello di comitato di supervisione (‘Oversight Committee’) e di ‘Annual Meeting’ dei suoi membri: Francia, BEI, SEAE, Agenzie per lo sviluppo di Francia e Germania, i governi di Libano, Giordania, Marocco Tunisia, Grecia ed Egitto. La decisione di contribuire al Trust Fund del CMI, risponde a due esigenze: 1) quella di collocarsi come donatore di riferimento nel progetto congiunto CMI-Tunisia per contrastare la radicalizzazione violenta dei giovani tunisini, attraverso l’avvio di moduli educativi (“*Massive open online course to counter radicalization among tertiary education students*”); 2) quella di conferire maggiore autorevolezza alla posizione italiana nei due citati organi collegiali del CMI.
- **il Tribunale speciale dell’ONU per il Libano.**

**Il Meccanismo di Riesame della Convenzione ONU contro il Crimine Organizzato Transnazionale (UNTOC)**, meglio nota come Convenzione di Palermo, aperta alla firma nel capoluogo siciliano nel dicembre 2000 e da allora punto di riferimento, assieme ai suoi Protocolli Aggiuntivi (di cui ci limitiamo a ricordare quello contro la Tratta di esseri Umani), per la cooperazione internazionale nel contrasto alla criminalità organizzata. Lo stanziamento in Decreto Missioni consentirà di coprire oltre metà del budget richiesto per il funzionamento del Meccanismo di Riesame per i primi due anni; si tratta di un’iniziativa che l’Italia ha da sempre sostenuto, e che consentirà di migliorare significativamente l’attuazione delle disposizioni della Convenzione negli Stati Parte, potenziandone così le capacità di contrasto al crimine organizzato transfrontaliero.

#### **47.2) INIZIATIVE DELL’UNIONE EUROPEA**

**Importo richiesto per il periodo 01.10.2018-31.12.2018:**  
euro 500.000

##### **47.2.1) PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLE MISSIONI CIVILI DEL SEAE**

**Importo richiesto per il periodo 01.10.2018-31.12.2018:**  
euro 500.000



E' necessario continuare ad assicurare la partecipazione italiana alle missioni civili in Paesi terzi organizzate dal Servizio europeo di azione esterna, per le quali l'Italia è stabilmente nel gruppo dei primi contributori tra i Paesi membri per numero di esperti distaccati (mediamente 40 unità in ragione d'anno). Lo stanziamento è necessario in quanto la pertinente normativa europea prevede che le missioni civili siano coperte con personale "distaccato" da parte degli Stati membri, a carico dei quali gravano gli oneri connessi con il trattamento economico delle persone interessate. Detto trattamento economico sarà determinato tenendo conto del trattamento corrisposto al personale statale inviato per ragioni di servizio nella stessa area geografica, al lordo delle ritenute.

Il contributo richiesto tiene conto dell'aumento di staff della missione EUBAM Libia e EUCAP SAHEL NIGER. Sarà inoltre finanziata anche la partecipazione ad iniziative di gestione delle crisi sotto l'egida della NATO. Si segnala in particolare l'impiego di personale presso il Comando Kosovo Forze della NATO a Pristina.



SCHEDA 49

**INTERVENTI OPERATIVI DI EMERGENZA E DI SICUREZZA****IMPORTO COMPLESSIVO RICHIESTO PER IL PERIODO 01.10.2018-31.12.2018:  
EURO 11.000.000****49.1) SICUREZZA DELLE SEDI ALL'ESTERO****Importo richiesto per il periodo 01.10.2018-31.12.2018:  
EURO 11.000.000**

La perdurante gravità del contesto di sicurezza a livello globale (confermata dall'attentato del luglio 2015 contro il nostro Consolato al Cairo e dai successivi attacchi terroristici a Nizza, all'aeroporto di Bruxelles, a Dacca, Parigi, Berlino, Londra e Barcellona) rende necessario e urgente continuare a prevedere un generale potenziamento delle misure di sicurezza – attive e passive - a tutela delle sedi diplomatiche e consolari, nelle aree di crisi ma anche nelle sedi europee e ovunque sia necessario garantire adeguatamente l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici.

Nel 2016 sono stati adottati parametri tecnici specifici per la sicurezza delle sedi estere contenuti nelle c.d. "Linee guida per la sicurezza diplomatica concordate tra MAECI, DIS e Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici". L'applicazione di tali Linee guida ha reso più agevole – per l'amministrazione centrale e agli uffici della rete estera - il compito di valutare gli interventi necessari per il rafforzamento della sicurezza delle sedi estere sulla base di standard tecnici di sicurezza modulabili secondo le situazioni di rischio, contribuendo in maniera sostanziale a ridurre il rischio e gli effetti di eventuali azioni ostili. In tale contesto, occorre il massimo livello di attenzione e un piano di investimenti che consenta di accrescere la tutela del personale e delle attività istituzionali, tenendo conto anche dei rischi strettamente connessi alla nostra presenza nelle missioni di pace internazionali.

Per il potenziamento dei sistemi di protezione, è necessario prevedere, come in precedenti analoghi provvedimenti, i finanziamenti necessari per l'adozione di misure aggiuntive di sicurezza, anche in ambito cibernetico, e la manutenzione di quelle esistenti, nonché l'adeguamento alle crescenti esigenze e agli *standard* previsti nelle Linee guida dei dispositivi di sicurezza attiva e passiva, anche mediante l'utilizzo di militari dell'Arma dei Carabinieri, a protezione delle sedi diplomatico-consolari, del relativo personale e degli utenti. Oltre alle misure ordinarie di sicurezza attiva e passiva (l'installazione di muri di cinta, cancellate, grate in ferro o di sistemi di allarme e TVCC e l'acquisto di altre dotazioni di sicurezza delle sedi e del personale), si prevede anche il trasferimento del personale in edifici più sicuri laddove le sedi attuali non rispondano ai necessari requisiti di sicurezza e non sia possibile portare a termine gli interventi necessari in tempi brevi e comunque compatibili con la necessità di assicurare l'incolumità delle persone.

Le risorse finanziarie assegnate potranno essere inoltre impiegate per la verifica delle condizioni di sicurezza della rete come anche per le attività e gli interventi connessi alla apertura di nuove Ambasciate, alla riattivazione di uffici, alla costruzione di nuove sedi nonché al trasferimento in immobili in grado di ospitare in una adeguata, comune cornice di sicurezza le varie presenze istituzionali italiane *in loco*. In tale ambito, si rende altresì necessario proseguire nelle attività e negli



interventi connessi con la costruzione di nuove sedi di ambasciate in aree ad elevato rischio, assicurandone la compatibilità con il livello di minaccia e con le criticità presenti nell'area.

Dal punto di vista della sicurezza informatica, componente cui deve essere rivolta immediata attenzione, dopo i recenti attacchi occorsi negli Stati Uniti, i fondi saranno impiegati per continuare a garantire l'inviolabilità delle comunicazioni, con sistemi di protezione dagli attacchi esterni che necessitano di continuo aggiornamento, per essere al passo con la rapida evoluzione delle tecnologie. L'esperienza recente mostra che i sistemi informatici della Farnesina sono stati ripetutamente oggetto di tentativi di intrusione e violazione, che non è possibile respingere senza adeguati investimenti per l'aggiornamento e il potenziamento delle dotazioni tecniche.

Si tratta di interventi ai quali non è possibile far fronte con le ordinarie dotazioni iscritte in bilancio, peraltro non soggette a particolare tutela, ma conglobati negli stanziamenti di fabbisogno relativi alla spesa per acquisto di beni e servizi o, in minima parte, in quelli per investimenti, comunque pesantemente ridotti.

La verifica della presente relazione tecnica, affidata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 1 della legge 11 dicembre 2007, n. 196 ha avuto esito

POSITIVO  NEGATIVO  
Il Ragioniere Generale dello Stato

30 NOV. 2018

